

Si sono svolte sabato e domenica in tutte le regioni

# IN UN CLIMA DI AMPIA UNITA LE CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE

Le manifestazioni celebrative del ventesimo anniversario dell'insurrezione antifascista del 25 aprile 1945 - di cui l'edizione di ieri ha dato un ampio panorama limitato ai centri più importanti del Paese - hanno veduto nelle giornate di sabato e di domenica tutte le città, sino ai più piccoli villaggi, animate dallo spirito della Resistenza che venti anni fa vide i partigiani combattere e morire per la libertà. Ma in tutte le manifestazioni grandi e piccole - le forze della Resistenza di nuovo unite hanno ribadito la validità e la continuità di quegli ideali, che rimangono fondamento e spirito di partenza avanti la lotta ininterrotta per il rinnovamento democratico del Paese.

Il panorama delle celebrazioni che diamo oggi sarà ancora parziale ma sufficientemente indicativo. A Nicastro (Calabria) hanno parlato alla manifestazione del 25 aprile lo studente Paladino per il Circolo « Luigi Russo », il prof. Franco Piccioni (PSUP), il prof. Italo Reale (PSI), l'avv. Alfredo De Grazia (DC), il sen. Armando Scarpino (PCI), il sen. Antonio Sestini (PSI), il sen. Giuseppe Zurlì per la FGCI e Virginio Cipollone del PSUP. Il tenente di marina Luigi Di Stefano (Puglia) lo sto-

rico anniversario è stato celebrato per la prima volta con una manifestazione largamente unitaria. Un'intervento corale ha attraversato la città: ha parlato alla folla il comandante partigiano Pietro Grifone che ha ricordato i 14 caduti salentini per la libertà. Una lapide è stata scoperta sulla facciata della Prefettura.

A Lucera (Foggia) tutti i partiti politici (sezione del MSI - enti, associazioni e sindacati, nonché di personalità democratiche e di uomini di cultura, hanno aderito al Comitato celebrativo. La manifestazione si è svolta con un corteo che ha attraversato le vie cittadine con alla testa l'amministrazione comunale. All'ultimo momento i consiglieri comunali e gli esponenti locali della DC, inspiegabilmente, si ritiravano dalla manifestazione pur avendo partecipato alla manifestazione. I motivi di tale ritiro sono da ricercarsi nel fatto che a Lucera tra giorni avrà luogo la rappresentazione del « Vicerio ».

A Chieti (Abruzzo) la celebrazione è stata caratterizzata dalla numerosa partecipazione dei giovani, i cui movimenti politici, unitamente al gruppo di « Nuova Resistenza », erano stati i promotori. Hanno parlato Giuseppe Zurlì per la FGCI e Virginio Cipollone del PSUP. Il tenente di marina Luigi Di Stefano (Puglia) lo sto-

è stato subito rintuzato: è bastata l'apparizione dell'immagine di Antonio Gramsci, lungamente applaudita da tutti i presenti, per mettere in fuga i disubbidienti. Analoghe ferme risposte è stata data dai giovani antifascisti ad un tentativo di ostacolare la celebrazione svoltasi all'Istituto tecnico commerciale « F. Galiani » dove agli studenti ha parlato il prof. Achille De Rosa.

A Fermo (Marche) la celebrazione del 25 aprile è stata indetta dall'amministrazione comunale: vi hanno aderito le associazioni partigiane, il PCI, DC, PSI, PRI, PSDI, PSUP. Ha parlato il tenente di marina Luigi Di Stefano del C.C. del PCI.

A Terni (Umbria) la manifestazione celebrativa ha veduto unite tutte le forze antifasciste e le autorità locali. Alla seduta del Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria solenne, ha parlato il sindaco, compianto professor Ottaviani. Erano presenti il prefetto, il questore, il comandante dell'Arma dei Carabinieri, l'unico assente - già deplorato lo scorso anno con un telegramma indirizzato al Presidente della Repubblica e al ministro della Difesa - è stata quella del rappresentante dell'Esercito, col. Bernini, comandante. Hanno parlato Giuseppe Zurlì per la FGCI e Virginio Cipollone del PSUP. Il tenente di marina Luigi Di Stefano (Puglia) lo sto-

Il sindaco Ottaviani, nel protestare contro questo ostacolo, ha sottolineato come esso contrasti con lo spirito che anima le Forze Armate e i reparti statali come i fatti di Porta S. Paolo e di Cefalonia dimostrano - hanno saputo dare un importante contributo alla guerra di Liberazione.

A Grosseto un folto corteo, preceduto dai gonfalon di tutti i Comuni della provincia, dai sindaci con la fascia tricolore, dalle bandiere partigiane e dalle autorità, si è spodato per circa un'ora lungo le vie cittadine. Al teatro Degli Illustri ha parlato il presidente dell'ANPI, Pietro Veronesi. Sono state quindi consegnate medaglie d'oro a tutti i sindaci della provincia, tra cui al compagno Polini, sindaco di Terni alla prof. Wanda Bonaiuti, sindaco di Arcidosso, ai sindaci di Massa M., Rado Rizzago, e di Castellazzo. Angelo Guidotti, tutti particolarmente applauditi.

Al cantiere Ansaldo di Mugugno (La Spezia), dove la direzione aveva in un primo tempo proibito di celebrare il 25 aprile all'interno della fabbrica, la cerimonia in programma si è svolta. Sono state quindi consegnate medaglie d'oro a tutti i sindaci della provincia, tra cui al compagno Polini, sindaco di Terni alla prof. Wanda Bonaiuti, sindaco di Arcidosso, ai sindaci di Massa M., Rado Rizzago, e di Castellazzo. Angelo Guidotti, tutti particolarmente applauditi.

Al cantiere Ansaldo di Mugugno (La Spezia), dove la direzione aveva in un primo tempo proibito di celebrare il 25 aprile all'interno della fabbrica, la cerimonia in programma si è svolta. Sono state quindi consegnate medaglie d'oro a tutti i sindaci della provincia, tra cui al compagno Polini, sindaco di Terni alla prof. Wanda Bonaiuti, sindaco di Arcidosso, ai sindaci di Massa M., Rado Rizzago, e di Castellazzo. Angelo Guidotti, tutti particolarmente applauditi.

## Va in rovina il patrimonio artistico italiano

# Deturpato il centro storico di Lecce

La famosa basilica di S. Croce « imprigionata » da un palazzo in alluminio e cristallo dell'UPIM - Crollato un antico balcone « rococò » - Consigliabile ai turisti di ammirare « alla larga » i monumenti della «Atene delle Puglie» - Non migliore la situazione nei centri storici della provincia - Depredati preziosi dipinti



**Dal nostro corrispondente**

Forse non sarebbe superfluo che fra i suggerimenti e le indicazioni utili che le agenzie di turismo e gli enti di turismo forniscano a coloro che si apprestano a visitare il Salento, si consigliasse anche di stare alla larga dai nostri monumenti: ovvero di ammirare, sì, le facciate monumentali, i balconi barocchi, i festoni, le ghirlande, gli antichi castelli, rispettando tuttavia nel contempo una distanza precazionale al fine di evitare spiacevoli e dolorose conseguenze.

Lecca, la « Firenze del barocco », la « Atene delle Puglie », sta andando in rovina poco a poco.

Non esageriamo affatto! E' dell'altro giorno, del resto, il crollo di un antico e bellissimo balcone rococò, nel cuore del centro storico della città, una fra i monumenti più ammirati e riprodotti da un « depliant » pubblicitario stampato dall'Ente provinciale per il Turismo. Fortunatamente, mentre il balcone rovinava sul suolo, nessuno era di passaggio, sicché a subire un certo danno è stato solo il proprietario di uno « scooter » parcheggiato all'angolo. Anche sotto questo aspetto, però, le conseguenze potevano essere più gravi.

Come se non bastasse alle popolazioni salentine lo strapotere di gruppi politici ottusi e reazionari, l'assenza di spirito imprenditoriale e la mancanza di qualsiasi prospettiva valida di sviluppo, oggi ci si disinteressa e si pensa in modo anche quel notevole patrimonio artistico che abbiamo ereditato e che si dovrebbe invece custodire gelosamente dato, che, allo stato attuale, costituisce una vera e propria « ricchezza » che il Salento può ancora vantare.

Lo stato di precarietà in cui versano i monumenti del Salento è davvero preoccupante. Per le strade del centro storico di Lecce, in cui le facciate monumentali si contano a centinaia, non ne resta una che non sia seriamente danneggiata e che non abbia bisogno di urgente intervento. Prospetti di antichi palazzi, la cui costruzione risale a parecchi secoli fa, sono gravemente deteriorati e non possono attendere oltre quelle organiche operazioni di restauro che ne impedirebbero la totale rovina. E' il caso di Palazzo Adorni, di Palazzo Prato e dell'Arco, di una serie di antichi edifici in via Conti.

Dei disastrosi effetti dell'incuria e delle calamità atmosferiche non sono immuni, ovviamente, neanche le antiche mura della città che in certi punti hanno raggiunto lo spessore di un metro. In questi punti non si può che contare su un semplice puntellare per farle reggere. Ma non è tutto: i preziosi rosari scolpiti sui portali, gli artistici lucernari, le antiche balaustrate nella zona vecchia, i fregi e i capitelli, i rilievi mephistici, sono stati ormai levigati dal vento e dalla pioggia. I puntelli visibili e i terni sono numerosi. Una artistica chiesetta del '700 è stata perfino adibita ad officina.

Nella provincia la situazione non è migliore: a Gallipoli l'antico Palazzo Ducale del Castromediano viene già pezzo a pezzo. A Gallipoli la preziosa fontana ellenica di piazza Canto sta ormai diventando un insignificante cumulo di sassi.

A Melignano una imponente chiesa con una serie di pregevoli capitelli, dopo essere stata sconosciuta, è stata abbandonata all'oltraggio dei vandali che la stanno demolendo poco alla volta. Non migliore sorte è toccata alla cappella d'Aurio, presso Surbo, che, ormai in stato di abbandono, pare sia stata depredata da alcuni dipinti sfuggiti all'attenzione. E si potrebbe continuare citando altri antichi castelli come quello di Tricase, di Castro, di Muro, di Copertino, di Castrignano dei Greci, le cui condizioni sono tali da non giustificare la tranquillità della Soprintendenza antichità e delle altre autorità competenti.

Un altro fatto che può senz'altro definirsi delittuoso - viene a completare il quadro: il deturpamento dei centri storici ad opera delle nuove costruzioni (quelle in vetro e alluminio) che, se possono essere funzionali ed esteticamente apprezzabili nelle zone residenziali e di nuova urbanizzazione, negli antichi quartieri sono dei veri e propri « pugni nel occhio » e creano contrasti talmente stridenti ed offensivi da far meritare ai progettisti e a coloro che ne consentono la costruzione la qualifica di vandali.

E' questo il caso del nuovo edificio che da qualche giorno s'innalza sulla collina leccese della UPIM. Un palazzo a cinque piani in alluminio e cristallo, costruito a pochi passi dai ruderi dell'antico anfiteatro romano e dalla famosa basilica di Santa Croce, monumenti quest'ultimo conosciuto in Italia e all'estero per la splendida facciata in barocco « rococò ».

Si pensi che tale edificio è stato letteralmente incastonato fra alcuni antichi palazzi, fatto che non potendo eliminare un artistico portale preesistente, si è stati costretti a sacrificarlo fra due scintillanti vetrine, illudendosi in tal modo di avere risolto il problema.

E questo, peraltro, non è il primo caso di questo genere. In quest'ultimo conosciuto in Italia e all'estero per la splendida facciata in barocco « rococò ».

Si pensi che tale edificio è stato letteralmente incastonato fra alcuni antichi palazzi, fatto che non potendo eliminare un artistico portale preesistente, si è stati costretti a sacrificarlo fra due scintillanti vetrine, illudendosi in tal modo di avere risolto il problema.

E questo, peraltro, non è il primo caso di questo genere. In quest'ultimo conosciuto in Italia e all'estero per la splendida facciata in barocco « rococò ».

## NOTIZIE

### SICILIA

#### Palermo: delegazione di contadini da tutta l'isola a Palazzo dei Normanni

PALERMO, 26. Delegazioni di contadini, provenienti da numerosi centri dell'isola confluirono domattina a Palermo in vista della ripresa dei lavori parlamentari dedicati alla continuazione della discussione della legge istitutiva dell'Ente regione di sviluppo agricolo.

Le delegazioni si concentrano al cinema ABC dove, per ore 10,30, è fissato un incontro con i rappresentanti del gruppo parlamentare comunista. Nel pomeriggio le delegazioni si recheranno quindi a Palazzo dei Normanni per ribadire, con la loro presenza, la ferma volontà dei contadini siciliani di imporre sollecitamente la approvazione della legge sull'ESA.

Cortei e manifestazioni contadine hanno già avuto luogo. Viene fatto notare che con i fondi del Piano di rinascita, anziché assicurare una sistemazione ai disoccupati agricoli, si consente ai ditta del Nord di realizzare i loro programmi senza neppure il loro controllo da parte della Regione e dell'Amministrazione comunale di centro sinistra.

Anche questi fatti contribuiscono ad aggravare i problemi della disoccupazione nel Salento, mentre contemporaneamente continua l'esodo dei nostri lavoratori verso l'estero.

### SARDEGNA

#### Carbonia: ignorata la mano d'opera locale per i lavori del Rio Cannas

CARBONIA, 26. A Carbonia, dopo lunga attesa, hanno avuto inizio i lavori di sistemazione del Rio Cannas con i fondi della Regione per complessivi 800 milioni. La realizzazione dell'opera avrebbe dovuto permettere l'impiego di 150 disoccupati del Comune, ma la ditta appaltatrice - la ICES - ha preferito assumere la mano d'opera nel Continente. Su 45 dipendenti, ben 36 sono stati reclutati a Udine - Si tratta, a tutto, di mano d'opera non specializzata, che poteva essere benissimo reperita nella zona, tanto più che nella stessa città di Carbonia vi sono più di 100 lavoratori iscritti all'ufficio di collocamento.

Nessuno è ostile agli operai di Udine (anch'essi hanno bisogno di lavoro), ma giustamente viene fatto notare che con i fondi del Piano di rinascita, anziché assicurare una sistemazione ai disoccupati agricoli, si consente ai ditta del Nord di realizzare i loro programmi senza neppure il loro controllo da parte della Regione e dell'Amministrazione comunale di centro sinistra.

Anche questi fatti contribuiscono ad aggravare i problemi della disoccupazione nel Salento, mentre contemporaneamente continua l'esodo dei nostri lavoratori verso l'estero.

### UMBRIA

#### Terni: le richieste degli artigiani per superare la crisi

TERNI, 26. Gli artigiani ternesi che hanno abbandonato la organizzazione che li teneva subordinati alla associazione industriali, hanno partecipato ad una affollata assemblea dei soci della libera e autonoma Confederazione Nazionale degli Artigiani ternesi, scuotendo largo successo nella categoria.

L'assemblea, dopo aver respinto in modo netto la linea che si sollecitava la polverizzazione, ha votato un ordine del giorno in cui si chiede che il governo, in materia contributiva si richieda la classificazione dei redditi delle aziende iscritte negli elenchi delle imprese artigiane, con l'aumento della franchigia in esenzione di una quota parte del reddito nazionale destinato all'ammortamento tecnologico; abolizione del massimale e perquisizione degli oneri contributivi per gli assegni familiari; in materia previdenziale si richieda l'aumento del minimo di pensione e l'abbassamento dell'età pensionabile; in materia economica si richieda la modifica delle norme che attualmente disciplinano l'erogazione del credito.

### TOSCANA

#### Livorno: alla CGIL la maggioranza nella C.I. della Richard-Ginori

LIVORNO, 26. Si sono svolte allo stabilimento Richard-Ginori le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. Su 193 votanti la lista della CGIL ha riportato 139 voti, e la CISL, 44 voti.

Gli eletti per la CGIL sono: Bruno Lunghi, Silvano Casini, Giovanni Lopez. Per la CISL, è stato eletto il giovane Pietro all'impiegati non hanno presentato lista.

### LIGURIA

#### La Spezia: telegramma a Restivo per la parzialità della TV

LA SPEZIA, 26. Il compagno Pietro Marchiani, fratello della medaglia d'oro Irma Marchiani, caduta partigiana, ha inviato all'on. Restivo, presidente della commissione di vigilanza della RAI-TV, il seguente telegramma: « Voluta assenza del compagno Restivo, manifestazione democratica sulla Resistenza senza offesa agli italiani che caddero e parteciparono. Atteggiamento organo radio-televivo ci ricorda un passato di infamata memoria ».

Al dibattito i sindaci, i consiglieri comunali e provinciali dei comuni garganici hanno fortemente ravvisato la necessità di un nuovo indirizzo di politica economica che il governo deve seguire se si vogliono veramente affrontare e risolvere i problemi della zona.

Un notevole contributo hanno portato alla discussione i compagni Bettiol ed Illuminati che hanno spiegato i motivi di fondo delle « scelle politiche contenute nel piano Pieraccini » e nella legge di proroga per la Cassa del Mezzogiorno. L'opposizione comunista al piano e alla legge di proroga della Cassa è dovuta al suo carattere di intervento straordinario, mentre il problema è quello di una modificazione di tutta la struttura economica italiana che si può attuare attraverso profonde riforme, a cominciare dall'agricoltura, per giungere alla industrializzazione dell'intero Mezzogiorno.

### CAMPANIA

#### Salerno: in agitazione i produttori di latte per la riduzione del prezzo

SALERNO, 26. A Cava dei Tirreni ha avuto luogo una manifestazione di contadini produttori di latte per protestare contro la riduzione del prezzo del prodotto alla stalla. Infatti da alcune settimane, arbitrariamente ed illegalmente è stato ridotto il prezzo del latte a 60 lire al litro, mentre il decreto del Comitato provinciale Prezzi, tuttora in vigore, stabilisce che il prezzo del latte al litro è di lire 73 al litro.

I contadini in corteo si sono portati al Comune, dove una delegazione accompagnata dal presidente dell'Alleanza contadina, compagno Alfonso Volino e dal segretario Guido Cutolo, è stata ricevuta dal sindaco, il quale ha assicurato il suo interessamento.

Al termine della manifestazione il comitato, riunito in assemblea, hanno deciso che entro 5 giorni non verrà ripristinato il prezzo stabilito dal CIP, effettuando lo sciopero della segna del latte.

Si ha notizia che anche in altre zone « bianche » della provincia come il Vallo di Diano, e dal segretario Guido Cutolo, la Piano del Sele, sono state apportate riduzioni di prezzo alla stalla, mentre il latte al consumo viene venduto sempre agli stessi prezzi.

## Le aziende di Stato a rimorchio dei monopoli

# Perché l'Alsider è costretta ad acquistare ferro dalla Montecatini

Nello stabilimento del Casone il monopolio ricava dalle piriti materiale pregiato ad alto tenore di ferro - La Ferromin (IRI) è stata invece smobilizzata - La giustezza della rivendicazione operaia della « verticalizzazione » del minerale e della sua trasformazione in loco - Esigenza di una industria di Stato unica nel settore

### Dal nostro inviato

FOLLONICA, 26. Circa due anni e mezzo fa entrò in funzione, nella piana di Scarlino, un moderno stabilimento chimico per opera della Montecatini che, al contrario delle aziende a partecipazione statale operanti nel settore minerario, capi cioè la rivendicazione operaia della « verticalizzazione » del minerale e della sua trasformazione « in loco » non era del tutto campata in aria.

Fu, qui, allo stabilimento del Casone, che si concretizzarono i nuovi processi tecnologici

che permettono - attraverso l'arricchimento del minerale - la produzione di acido solforico e l'arricchimento magnetico delle ceneri per ricavarne una materiale pregiato ad alto tenore di ferro.

Venivano così smantiate le argomentazioni degli industriali minerari circa l'impossibilità di continuare ad escavare le pirite per gli alti costi produttivi che non consentivano il suo impiego nel mercato per la presenza di piriti straniere ad un prezzo più basso e questo minerale riacquistava un enorme valore.

Infatti, attraverso questi nuovi

procedimenti, si è potuto immediatamente utilizzare le risorse di ferro nella estrazione di ferro, costretta da tempo ad importare ferro.

Naturalmente, com'era prevedibile, il monopolio Montecatini, spinto come sempre alla ricerca del massimo profitto, non ha integralmente verificato il ciclo del minerale ed ha trovato più conveniente limitarsi alla produzione dei suoi derivati per poi immetterli, allo stato grezzo, sul mercato. E così l'Alsider di Piombino, industria di stato, è oggi costretta ad acquistare il minerale dalla Montecatini, perché le aziende di Stato operanti nel settore minerario hanno preferito smobilizzare le miniere (vedi la Ferromin che ha abbandonato il giacimento di Monte Argentario - ricco di oltre 400 milioni di tonnellate di minerale già accertato).

Del resto basta vedere quanti profitti la Montecatini trae da questo stabilimento, per dimostrare se sia e no conveniente procedere allo sfruttamento integrale delle piriti.

Attualmente si lavorano nello stabilimento del Casone 1.000 ton. al giorno di pirite, dalle quali si ricavano 950 ton. di acido solforico e 750 ton. di ferro arricchito di magnesite, per un fatturato complessivo di 25 milioni e 350.000 lire giornaliere. Non solo: nel processo di arricchimento del minerale si crea anche energia elettrica in una quantità tale che basta mandare avanti l'intero stabilimento e a cederne un fine all'ENEL al prezzo di 4 lire al kilowatt.

Complessivamente, quindi, si hanno da questo stabilimento 500 milioni mensili di profitti, con una occupazione di 411 dipendenti, tra operai ed impiegati!

Da tempo si sono, inoltre, inviati i lavori di riadattamento dello stabilimento che sono quasi giunti al termine e permetteranno, entro la fine dell'anno, di raddoppiare anche i profitti.

Ci sembra, perciò, evidente che le aziende di Stato, che pure hanno un determinato ruolo nei settori della chimica, della siderurgia e della metallurgia, dovrebbero rivedere seriamente il problema dello sfruttamento del giacimento di rifugio di Monte Argentario e si potessero all'avanguardia nei processi di verticalizzazione delle piriti. Processi che, del resto la Montecatini non manda avanti per interessi puramente speculativi e di profitto e che - proprio per la mancanza di concorrenza nel settore - le consentono la riscossione minima del minerale presente, invece, in gran quantità nella zona. Basti pensare che nello stabilimento del Casone, la Montecatini impiega soltanto la pirite estratta nella miniera di Nicotola, mentre quella estratta nelle miniere di Gavorrano e Boc-

cheggiano provvede ad esportarla.

Tutto questo dimostra, se non c'è bisogno, la validità della richiesta di importanti concessioni locali, dei sindacati e dei partiti della sinistra per un'azienda di Stato unica che operi nel settore piriferro in modo da collegare direttamente l'escavazione del minerale al prodotto finito da risolvere le gravi condizioni economiche della provincia di Grosseto.

Le maestranze occupate allo stabilimento Montecatini, sono per il 90% minatori trasferiti dalle varie miniere della zona, e - nonostante una severa selezione effettuata nelle assunzioni e nei trasferimenti - hanno già portato la CGIL ad essere il primo sindacato. E' interessante osservare, infatti, che il primo anno di lavoro della Montecatini, la CGIL non riuscì a presentare nemmeno la lista e che quest'anno ha invece conseguito 110 voti e due seggi.

All'interno dello stabilimento si è creato un vivo malcontento per le discriminazioni che

il monopolio attua nei premi di merito, per i bassi salari (in media un operaio guadagna 60 mila lire al mese) e già si avverte che nei prossimi mesi vi sarà una grossa battaglia per il rinnovo del contratto aziendale.

Occorre, comunque, che la forza elettorale della CGIL divenga forza organizzata e che i gravi attacchi alle libertà democratiche che vengono portati avanti dal monopolio siano respinti decisamente dagli operai, altrimenti i limiti avvertiti chiaramente dai medesimi nella concezione della sua funzione nella fabbrica di Stato, non potranno essere superati.

In una parola, occorre che la classe operaia dello stabilimento del Casone prenda piena coscienza della sua funzione nella fabbrica di Stato, e non si limiti a subire passivamente le decisioni padronali ed i suoi disegni di appiattimento e di inglobamento delle spinte rivendicative oggi esistenti.

### PAESE e PARLAMENTO

#### LANCIANO: scuola media e seminario

A Lanciano, in provincia di Chieti, tre classi della scuola media statale « Umberto I », sono state disaccolate, sin dall'inizio della scuola, e trasferite nella sede del Seminario arcivescovile, nella sede arcivescovile. I motivi della decisione sono tuttora incomprensibili, dato che al momento del distacco nella stessa scuola esistevano aule vuote, solo successivamente destinate per la utilizzazione, al ginnasio.

I compagni on. Picciotto, Illuminati e Ado Guido Di Mauro, interrogando al riguardo il ministro della P.L., chiedono di sapere

che permettono - attraverso l'arricchimento del minerale - la produzione di acido solforico e l'arricchimento magnetico delle ceneri per ricavarne una materiale pregiato ad alto tenore di ferro.

Venivano così smantiate le argomentazioni degli industriali minerari circa l'impossibilità di continuare ad escavare le pirite per gli alti costi produttivi che non consentivano il suo impiego nel mercato per la presenza di piriti straniere ad un prezzo più basso e questo minerale riacquistava un enorme valore.

Infatti, attraverso questi nuovi

procedimenti, si è potuto immediatamente utilizzare le risorse di ferro nella estrazione di ferro, costretta da tempo ad importare ferro.

Naturalmente, com'era prevedibile, il monopolio Montecatini, spinto come sempre alla ricerca del massimo profitto, non ha integralmente verificato il ciclo del minerale ed ha trovato più conveniente limitarsi alla produzione dei suoi derivati per poi immetterli, allo stato grezzo, sul mercato. E così l'Alsider di Piombino, industria di stato, è oggi costretta ad acquistare il minerale dalla Montecatini, perché le aziende di Stato operanti nel settore minerario hanno preferito smobilizzare le miniere (vedi la Ferromin che ha abbandonato il giacimento di Monte Argentario - ricco di oltre 400 milioni di tonnellate di minerale già accertato).

Del resto basta vedere quanti profitti la Montecatini trae da questo stabilimento, per dimostrare se sia e no conveniente procedere allo sfruttamento integrale delle piriti.

Attualmente si lavorano nello stabilimento del Casone 1.000 ton. al giorno di pirite, dalle quali si ricavano 950 ton. di acido solforico e 750 ton. di ferro arricchito di magnesite, per un fatturato complessivo di 25 milioni e 350.000 lire giornaliere. Non solo: nel processo di arricchimento del minerale si crea anche energia elettrica in una quantità tale che basta mandare avanti l'intero stabilimento e a cederne un fine all'ENEL al prezzo di 4 lire al kilowatt.

Complessivamente, quindi, si hanno da questo stabilimento 500 milioni mensili di profitti, con una occupazione di 411 dipendenti, tra operai ed impiegati!

Da tempo si sono, inoltre, inviati i lavori di riadattamento dello stabilimento che sono quasi giunti al termine e permetteranno, entro la fine dell'anno, di raddoppiare anche i profitti.

Ci sembra, perciò, evidente che le aziende di Stato, che pure hanno un determinato ruolo nei settori della chimica, della siderurgia e della metallurgia, dovrebbero rivedere seriamente il problema dello sfruttamento del giacimento di rifugio di Monte Argentario e si potessero all'avanguardia nei processi di verticalizzazione delle piriti. Processi che, del resto la Montecatini non manda avanti per interessi puramente speculativi e di profitto e che - proprio per la mancanza di concorrenza nel settore - le consentono la riscossione minima del minerale presente, invece, in gran quantità nella zona. Basti pensare che nello stabilimento del Casone, la Montecatini impiega soltanto la pirite estratta nella miniera di Nicotola, mentre quella estratta nelle miniere di Gavorrano e Boc-

### A CONVEGNO I CONSIGLIERI ELETTI DEL PCI

#### Melfi: il Comune protagonista della programmazione

**Dal nostro corrispondente**

MELFI, 26. Al convegno degli eletti e dirigenti comunisti del Mezzogiorno, svoltosi a Rionero in Vulture con la partecipazione del compagno avv. Gaetano Di Marino, della Sezione centrale enti locali del PCI, e di numerosi sindaci, consiglieri comunali e provinciali, è stata posta al centro del dibattito la drammatica situazione economica della regione lucana e quella altrettanto critica delle finanze degli enti locali.

Nella sua relazione introduttiva il compagno sen. Ignazio Petrone ha criticato il piano quinquennale e l'inefficienza degli enti di sviluppo agricolo così come è concepita dal governo, ha affermato il ruolo primario che gli enti locali a tutti i livelli (Comuni, Province e Regione) debbono avere nella programmazione. Petrone ha affermato l'urgenza della necessità che lo Stato si accoli tutte le spese per i mutui sinora contratti dai Comuni; a tale scopo una proposta di legge è stata presentata al Senato dal gruppo comunista. La politica di limitazione della spesa pubblica ha respinto: occorre invece, fermare la piena autonomia degli enti locali.

Intervenendo sui problemi dell'economia lucana il compagno

avv. Di Marino ha affermato che il Comune deve essere al centro del nuovo sviluppo moderno dell'agricoltura, partendo dagli stessi terreni comunali e demaniali, con la istituzione in queste terre di stalle sociali, cooperative, aziende agricole, civili pastorali e con la trasformazione in enfiteusi dei terreni comunali ora dati in affitto ai contadini a contratto. In prima persona i Comuni debbono porsi alla guida di nuovi strumenti di intervento in agricoltura, attraverso la costituzione di uffici comunali di assistenza tecnica per i contadini.

Costituzione di consorzi tra Comuni per portare avanti piani di trasformazione agricola di interesse zonale. A questo proposito è necessario che i problemi di nuovi strumenti di sviluppo agricolo, ente che il governo di centro sinistra non vuole istituire in tutte le regioni.

Il compagno Scutari, segretario regionale del PCI, traendo le conclusioni del convegno, ha affermato che nella preparazione dei prossimi bilanci di previsione, rispondendo la politica di contenimento, debbono essere previsti adeguati interventi finanziari per portare avanti una politica unitaria comprensoriale di sviluppo economico.

#### Costituire la comunità montana del Gargano

**Dal nostro inviato**

S. GIOVANNI ROTONDO, 26. Nel convegno degli eletti e dirigenti comunisti del Gargano, svoltosi a Rionero in Vulture con la partecipazione del compagno avv. Gaetano Di Marino, della Sezione centrale enti locali del PCI, e di numerosi sindaci, consiglieri comunali e provinciali, è stata posta al centro del dibattito la drammatica situazione economica della regione lucana e quella altrettanto critica delle finanze degli enti locali.

Nella sua relazione introduttiva il compagno sen. Ignazio Petrone ha criticato il piano quinquennale e l'inefficienza degli enti di sviluppo agricolo così come è concepita dal governo, ha affermato il ruolo primario che gli enti locali a tutti i livelli (Comuni, Province e Regione) debbono avere nella programmazione. Petrone ha affermato l'urgenza della necessità che lo Stato si accoli tutte le spese per i mutui sinora contratti dai Comuni; a tale scopo una proposta di legge è stata presentata al Senato dal gruppo comunista. La politica di limitazione della spesa pubblica ha respinto: occorre invece, fermare la piena autonomia degli enti locali.

Intervenendo sui problemi dell'economia lucana il compagno

avv. Di Marino ha affermato che il Comune deve essere al centro del nuovo sviluppo moderno dell'agricoltura, partendo dagli stessi terreni comunali e demaniali, con la istituzione in queste terre di stalle sociali, cooperative, aziende agricole, civili pastorali e con la trasformazione in enfiteusi dei terreni comunali ora dati in affitto ai contadini a contratto. In prima persona i Comuni debbono porsi alla guida di nuovi strumenti di intervento in agricoltura, attraverso la costituzione di uffici comunali di assistenza tecnica per i contadini.

Costituzione di consorzi tra Comuni per portare avanti piani di trasformazione agricola di interesse zonale. A questo proposito è necessario che i problemi di nuovi strumenti di sviluppo agricolo, ente che il governo di centro sinistra non vuole istituire in tutte le regioni.

Il compagno Scutari, segretario regionale del PCI, traendo le conclusioni del convegno, ha affermato che nella preparazione dei prossimi bilanci di previsione, rispondendo la politica di contenimento, debbono essere previsti adeguati interventi finanziari per portare avanti una politica unitaria comprensoriale di sviluppo economico.

#### ANCONA: preoccupazioni fra gli apicoltori

Migliaia di quintali di miele, prodotto dagli apicoltori della provincia di Ancona, sono andati invariati nei magazzini, nonostante si avvicini la nuova campagna di raccolta. Il miele è bloccato nei depositi perché il prezzo di mercato non è remunerativo (mentre salato è quello pagato dai consumatori). La mancata vendita pesa gravemente sui produttori coltivatori diretti e mezzadri.

Per questo il compagno sen. Fabretti, in una interrogazione

#### CAGLIARI: contro la denuncia dei sindacalisti

più odioso, in quanto si è verificato - come scrive Pirastu nella interrogazione - dopo la conclusione di una lunga lotta sindacale della categoria che ha portato la Regione sarda alla nomina di un nuovo direttore straordinario dell'azienda, con l'incarico di procedere al rinnovo dell'accordo aziendale, con decorrenza dal 1. gennaio 1965, e di avviare la pubblicazione dell'azienda stessa.

Il senatore comunista chiede pertanto al ministro se non intenda intervenire subito al fine di tutelare i lavoratori e i dirigenti sindacali denunciati per avere condotto una regolare azione sindacale e per impedire che siano violati i diritti sindacali sanciti dalla Costituzione.

g. d. m.

#### Intervento politico è tanto